

# Un libro e un video sulle letture a Bologna nell'81 Bene, Dante e quella strage

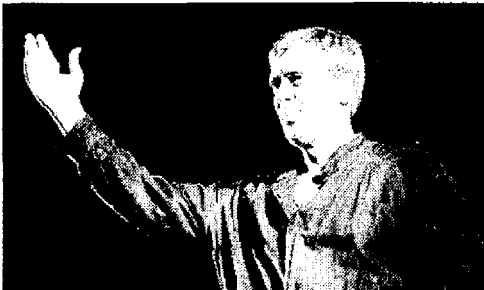
di **MARCO GUIDI**

È stata una cosa che non si dimentica, anche se di anni ne sono passati tanti, tantissimi. È stata un'emozione e insieme una lezione intellettuale. È stata la prima volta e nessuna altra volta le sarà mai pari. Era il 31 luglio del 1981, quasi un anno di distanza dal maledetto 2 agosto 1980, quando la stazione di Bologna esplose.

Per commemorare l'avvenimento, il Comune di Bologna, grazie a un giovane intellettuale, Rino Maenza e al sindaco Renato Zangheri, ebbe l'idea di invitare Carmelo Bene a leggere passi della Divina Commedia dalla Torre degli Asinelli. Ci furono, chissà perché, delle opposizioni e la Rai, che doveva riprendere il tutto, all'ultimo momento si tirò indietro. Ma la cosa, grazie al cielo, andò avanti. Ora, un anno dopo la strage, chi scrive era tra i centomila che si assieparono ai piedi della Torre Asinelli per ascoltare Carmelo Bene che leggeva Dante in onore e in memoria degli 85 morti e delle centinaia di feriti.

Una folla compatta, triste e allegra insieme, che aspettava quella lettura di Dante, senza sapere bene a cosa andava incontro. Era la prima volta che il Poeta veniva letto in pubblico, all'aperto. E il pubblico che riempiva le strade attorno alle Torri si aspettava qualcosa di inaudito, di nuovo. Ma quello che ci fu donato andò al di là di ogni attesa, di ogni ipotesi. Carmelo Bene, lui, l'istrione, il diverso, il dandy, il provocatore, l'innovatore. Fu una lettura sconvolgente, furono più di 45 minuti di fiato sospeso, di stupore, di commozione. Furono letti brani, i più noti, dell'Inferno, del Purgatorio, del Paradiso. Ma il momento che ricorderò per sempre, per tutto il tempo in cui vivrò, fu la lettura del canto di Ulisse dal XXVI dell'Inferno. Ovviamente in tanti avevamo in mente "Lo maggior corno della fiamma antica", che inizia a "crollarsi mormorando". Ma quella lettura fu un colpo al plesso solare. Carmelo Bene iniziò con un tono alto, molto alto, e proseguì

con la voce che si inerpica su toni sempre più forti, una sfida ai polmoni, alle corde vocali. Aspettavo, aspettavamo in tanti, la conclusione, quel "infin che l'mar fu sopra noi richiuso", con una specie di ansia, di angoscia, di curiosità. Ma Bene riuscì a stupirci. Non fu un abbassarsi di voce, no, fu quasi un urlo, che ci lasciò svuotati. Quasi come se fossimo stati anche noi sulla nave di Odisseo, come se anche noi avessimo fatto ali dei remi per l'ultimo folle volo. Alla fine eravamo più che stupiti, eravamo commossi, colpiti, insieme al cuore e al cervello. Una commozione che si ripete ogni volta che ascoltiamo la registrazione. Della *lectura Dantis* si credeva non esistesse documentazione video invece, grazie all'allora studentessa Angela Tomasini, oggi regista, è saltato fuori un video girato allora. Restaurato, il video ora è accompagnato da un libro di Maenza (Marsilio editore) che ripercorre tutta la vicenda. Libro che sarà presentato a Bologna a fine luglio e, poi, a Roma, a settembre, all'Auditorium.



**Carmelo Bene**  
 (foto di  
 Giorgio  
 Franciosini)

